

VERSO LO JUS SOLI?

2.105

I MINORENNI STRANIERI
NATI E RESIDENTI NEL
COMUNE DI RAVENNA

«Mia sorellina nata qui merita di essere italiana»

Alexandra Borez racconta problemi e desideri degli immigrati residenti a Ravenna

SONO oltre duemila, gli stranieri minorenni nati a Ravenna. Per molti di loro l'Italia è l'unico paese in cui abbiano mai vissuto, eppure la loro cittadinanza resterà quella dei genitori, fino a quando non avranno compiuto i 18 anni. A meno che non si concretizzi l'intenzione della nuova ministra per l'integrazione, Cecile Kyenge, di produrre un disegno di legge per garantire la cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia. Rilanciando quindi sulla legge dello ius soli, in un paese dove tradizionalmente vige lo ius sanguinis, ovvero la trasmissione della nazionalità dai genitori ai figli. Ma il presidente del consiglio Letta ha già affermato che sulle questioni extra fiducia sarà difficile trovare accordi nel governo. Se mai si arriverà a conferire tale diritto, i residenti ravennati che ne potrebbero usufruire sono 2.105.

QUELLA rumena è la seconda comunità straniera, in termini di grandezza, presente sul territorio ravennate. Ne fa parte la 22enne Alexandra Ionela Borez. Arrivata a Massa Lombarda nel 2003, ha frequentato prima le scuole medie e poi l'istituto 'Oriani' di ragioneria a Faenza. Fino a qualche mese fa lavorava come cassiera all'Ipercoop di Ravenna, ma oggi si ritrova ad essere disoccupata. «Purtroppo non sono ancora cittadina italiana» dice Alexandra, «ma incrocio le dita affinché mia sorellina di 4 anni, nata e cresciuta in Italia, possa essere riconosciuta come tale fin da subito».

Alexandra, ritiene che la pro-



“ Gli stranieri che nascono in Italia hanno diritto di essere cittadini di questo Paese

ALEXANDRA IONELA BOREZ Rumena

posta del ministro si riveli efficace? Sarà la volta buona per cambiare la legge e snellire l'iter per la cittadinanza?

«Penso che si tratti di un percorso, quello messo in piedi da Cecile Kyenge, difficile. Ma che in ogni caso merita di essere sostenuto. I bambini stranieri che nascono e vivono in Italia hanno il diritto di essere cittadini di questo paese. Mia sorella, ad esempio, non parla una sola parola di rumeno e probabilmente non visiterà mai quella nazione. I suoi affetti e i suoi amici sono tutti qui e andrà a scuola in Italia. Insomma è italiana a tutti gli effetti».

E per quanto riguarda lei?

«In questo caso il tema è maggiormente complesso. Noi stranieri abbiamo molte difficoltà, prima tra tutte le file che dobbiamo fare per rinnovare il permesso di soggiorno. Per ora temo di non avere alcuna possibilità».

Durante il suo percorso liceale ci sono state problematiche legate al non essere stata cittadina italiana?

«Ricordo che per la gita scolastica a Praga ci furono non poche complicazioni, in particolare per quanto riguarda gli aspetti burocratici. La mia famiglia dovette mandare una lettera giustificando il motivo per il quale mi recavo in Repubblica Ceca e dovemmo compilare numerosi documenti».

CITTADINANZA

La legge oggi

La cittadinanza degli stranieri minorenni nati in Italia, fino a quando non avranno compiuto i 18 anni di età, rimane quella di appartenenza dei genitori

La proposta

La neo ministra all'integrazione Kyenge ha annunciato di voler produrre un disegno di legge per garantire la cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia

Tra immigrati vi lamentate di questa situazione?

«Diciamo che non conosco persone indifferenti a questo tema. Spesso ci capita di discuterne, anche animatamente, e non solo tra di noi, ma anche assieme ai nostri amici italiani, sempre molto interessati all'argomento. Noi giovani immigrati gradiremmo avere minori difficoltà rispetto a quelle che siamo costretti a vivere oggi, specialmente per quanto concerne il mondo lavorativo. In ogni caso ci tengo a sottolineare che l'aspetto che più conta, e in questo avere la cittadinanza sarebbe un grande passo in avanti, è non sentirsi trattati da diversi».

Alessandro Cicognani